



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

MAGGIO 2012 N° **5**



La porta della fede
L'anno che verrà.



La Santa Vergine
Ciò che credeva Teresa.



Teresa d'Avila
Inspirate Segovia e Beas.



Un Dio eccelso
Un diacono permanente.



VERONA CMP

postatarget
magazine

DCOOS5779

Posteitaliane



RADIO S. TERESA

www.radiosantateresa.it

Ricordiamo che TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).

Manda la tua mail o un messaggio dal tuo cellulare con una sola intenzione di preghiera o ringraziamento al Signore nella Basilica di santa Teresa. Tutte le intenzioni verranno proposte prima della celebrazione della santa Messa.

Messaggio telefonico al n. +39 333 859 81 69
rivistasantateresa@gmail.com
parrocchiasantateresa@gmail.com

Che cosa scrivere?

“Santa Teresa”. E poi: nome e cognome, intenzione di preghiera o di ringraziamento (non più di una frase) ed eventuale destinatario e infine ora in cui si vuole partecipare (8.30 oppure 18.30).

sommario	Editoriale	
	SOCIETÀ DELLE INFORMAZIONI	3
	L'angolo di Van	
	Hanno bisogno di vino!	4-5
	Dagli archivi	
	I tre ultimi soldini	6
	Anno della fede	
	La porta della fede	7-9
	Teresa dottore	
	La Santa Vergine	10-14
	Pellegrinaggio	
	3 pullman, 130 ragazzi, 15 catechisti e 1 don	15-16
	Insero	
	Speciale bambini	142-145
Amore vero attende		
La doppia sfida	17-18	
Radici dell'attualità		
Selezione soprannaturale	19	
Teresa d'Avila 1515-2015		
Inperate Segovia e Beas	20-24	
La basilica parla		
Umile e alta	25	
Note non anonime		
Essere padre	26	
Notizie carmelitane		
Un Dio eccelso esagerato nell'amore	27-29	
Affidati a santa Teresa		
Nella pace del Signore	30	
	31	

PELLEGRINAGGIO A LISIEUX 2012
dal 16 al 22 GIUGNO
Per informazioni p. Giacomo (tel. 045500954 o rivistasantateresa@gmail.com).

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi

Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd

Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd

Direttore: p. Giacomo Gubert ocd

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi

Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù

Via Volturmo, 1 - 37135 Verona

tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona

www.flickr.com

Foto:

Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa: Litografia Casagrande

via dell'Artigianato, 10 Colognola ai Colli (VR)

Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

Il monte Carmelo è il monte di Maria! S. Teresa d'Avila, madre spirituale del piccolo Fiore di Lisieux, incontra la Vergine con Gesù Bambino ed il piccolo Giovanni Battista.



SOCIETÀ DELLE INFORMAZIONI

e figli della luce

di p. Giacomo Gubert, ocd

editoriale

Tra le tante giornate mondiali che la Chiesa propone, ricordiamo quest'anno in particolare la XLVI giornata mondiale delle comunicazioni sociali (domenica 20 maggio), per la quale papa Benedetto XVI ha scritto un messaggio dal titolo: "Silenzio e parola: cammino di evangelizzazione". Silenzio e parole, scrive il Papa, sono "due momenti della comunicazione che devono equilibrarsi, succedersi e integrarsi per ottenere un autentico dialogo e una profonda vicinanza tra le persone". Ci interessiamo a questo tema per due motivi: il primo è legato alla cara radio della Basilica www.radiosantateresa.it, frutto negli anni del generoso impegno di molti volontari, grazie alla quale, insieme a questo periodico, siamo anche noi (piccoli) attori del mondo delle comunicazioni sociali.



La seconda ragione è più fondamentale e concerne il tempo di attesa della Spirito Santo che liturgicamente stiamo vivendo, tra Pasqua e Pentecoste. È un tempo in cui il cristiano chiede a Dio, Padre e Figlio, che la luce beatissima dello Spirito Santo invada nell'intimo il suo cuore ed illumini i suoi sensi. Noi, immersi attraverso i

nostri cinque sensi in un flusso costante ed esorbitante di informazioni, resi in molti modi consumatori di ogni tipo di informazioni, buone e cattive, utili ed inutili, abbiamo dunque bisogno di essere illuminati, attraverso l'intelligenza e con lo Spirito che invociamo e attendiamo, per non naufragare nel mare della disperazione di coloro che mangiano abbondantemente senza mai riuscire a saziarsi. Abbiamo tante informazioni su tutti e su tutto, tante scintille di luce, ma non siamo illuminati, non abbiamo luce, non abbiamo verità. Pensiamo, e scegliamo solo un esempio elementare, all'esperienza di amicizia tipica del mondo dei media sociali, caratterizzata da ciò che si può chiamare "prossimità distanziata". La condivisione di molteplici informazioni crea una vicinanza (anche tra persone molto lontane, sotto vari aspetti) che rimane inesorabilmente e volontariamente distanziata dallo stesso mezzo di comunicazione scelto per diventare prossimi. La verità dell'amicizia, la luce sui rapporti umani che nasce dal volere il bene altrui in quanto tale, rimane lontana da tante informazioni.

“HANNO BISOGNO DI VINO!”

La bontà del cuore materno di Maria

*a cura di p. Giacomo Gubert ocd
da “Prier 15 jours avec Marcel Van”,
di Jean-Philippe Auger, Nouvelle Cité, 2009.*

Marcel Van, negli anni tribolati della sua formazione (1935-1941), impara ad affidarsi totalmente alla Vergine Maria, nei suoi bisogni pratici ed in quelli affettivi, “adesso e nell’ora della nostra morte”, senza esitazioni, con verità, gioia e apertura di cuore.

“Ah! Come potrei lodare degnamente la bontà del cuore materno di Maria! Veramente, non potrò mai dimenticare i suoi favori. È la mia madre. Durante la mia vita, non ho mai visto Maria sotto forma di apparizioni, ma ho sentito nella mia anima e nel mio corpo,

con una dolcezza estrema, i favori elargiti dalle sue mani invisibili. In questo momento, la mia anima tace d’emozione e il mio spirito è sommerso dall’abbondanza delle grazie che mi ha accordato; non so che parole usare per esprimerlo. Non posso che dire: «Maria è mia Madre, e io sono suo figlio». Tutto è detto. Ed al di là di ciò, che senso potrebbe avere la mia testimonianza per il suo cuore di Madre! ... Maria è sempre mia Madre. Anche se mi sono allontanato dalla mia madre secondo la carne, la sagoma e il suo dolce sguardo di Madre del Cielo mi accompagnano sempre. Sì, Maria mi guarda con amore e mi protegge ad ogni mio passo. Oh Madre, permettimi di cantare eternamente l’immenso amore del tuo cuore materno ...” (Biografia 184).

Commenta Jean-Philippe Auger, padre redentorista francese: “Uno dei primi passi dello maturazione personale, è riconoscere i nostri bisogni. Quanto è difficile identificarli, giorno per giorno! È veramente più facile negarli o fare come se non esistessero, a costo di lasciarsi prendere in giro da tutti quei grandi signori che si danno grandi arie e che perturbano la nostra esistenza se non rendiamo loro l’onore che pretendono da noi.

Van aveva l’abitudine di esprimere i suoi bisogni alla Vergine Maria. Alla sua scuola, imparava a identificarli e ad assumerli, al meglio. Come una mamma buona, ella era sempre al suo fianco per dargli quei tocchi delicati per spingerlo a perseverare nella realizzazione dei suoi grandi obiettivi.

Van esprimeva abitudinariam-

te alla Vergine Maria anche i suoi bisogni materiali. Un giorno, Van vide di non avere più né carta né inchiostro per andare a scuola. Pensa di andare a chiederli al parroco che si era impegnato a farlo studiare finché fosse diventato prete. Tuttavia il parroco rifiuta la sua richiesta affermando che i progetti di studio di Van non lo interessano più. Minacciato d’espulsione dalla scuola dal suo professore, Van ricorre in ultima istanza alla Vergine Maria:

«Con grandi lacrime, mi gettai d’impeto ai piedi della Santa Vergine e con il cuore pieno d’amarezza, le esposi la mia sorte infelice, in confronto a quella degli altri scolari. Dopo questa preghiera, mi venne in mente un’idea. Mi avvicinai alla cassetta delle elemosine della Santa Vergine con l’intenzione di prendere qualche cosa ed ecco che, appena giunto là, vidi una banconota di venti soldi, ben più di ciò di cui avevo bisogno per comprare la carta e l’inchiostro violaceo, che usciva dalla fessura della cassetta, Ed è grazie a questa banconota che riuscii ad

ottenere il diploma di scuola elementare» (Biografia 183).

Van era abituato a manifestare alla santa Vergine anche i suoi bisogni affettivi. Dopo essere fuggito dalla parrocchia di Huu-Bang (dove era stato maltrattato in molti modi) per ritornare in famiglia, Van subì la riprovazione dei membri della sua famiglia. In poco tempo si convinse di meritare questo trattamento. Si considerava «un essere degno d’abominazione» (Biografia 433). Benché gli venissero in mente queste idee nere, non perdeva speranza nella Vergine Maria. Imparava a descriverle i suoi stati d’animo, pregando perché ella gli doni la pace ed il conforto:

«Così, quando mi sentivo turbato, non mancavo mai di ripetere più volte quelle parole, e sempre la Vergine Santa mi rispondeva con una consolazione soprannaturale di cui è impossibile descrivere la forza misteriosa ... (Biografia 434)”.

*Il Santuario di La-Vang
in Vietnam, dove
la Madonna apparve
nel 1798 e nel 1934.*



I TRE ULTIMI SOLDINI

offerti a suor Teresa

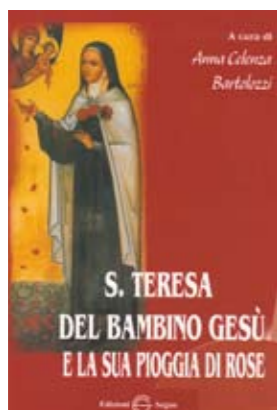
da "S. Teresa del Bambino Gesù e la sua pioggia di Rose", Edizioni Segno, Tavagnacco (UD), 2000, pag 73.

Vi offriamo il breve racconto, redatto da un religiosa rimasta anonima, di un "favore celeste" di santa Teresa di G. B., tratto degli Archivi di Lisieux e ripubblicato recentemente in un'antologia di rose dalle "Edizioni Il Segno". Lo abbiamo scelto tra i numerosi segni del lavoro celeste della piccola Santa in

ragione della sua scottante attualità: quante famiglie e quante persone soffrono in questi ultimi anni per la scarsità del lavoro! Preghiamo dunque il buon Dio, per l'intercessione di santa Teresa, che sgombri gli ostacoli ed illumini le menti di coloro che chiama a lavorare e a creare nuove occasioni di lavoro.



L'antologia "S. Teresa d.G.B. e la sua pioggia di rose" a cura di Anna Celenza Bartolozzi. Alcune delle numerose grazie attribuite all'intercessione di santa Teresa. In appendice troviamo i dialoghi celesti tra la Santa di Lisieux e Maria Valtorta.



Suor Teresa è intervenuta anche in favore di una povera famiglia soccorsa dal nostro convento. Il padre lavorava presso un calzolaio; durante la guerra, essendo venuto a mancare il cuoio, ne veniva di conseguenza che il lavoro diminuiva. Così, le piccole risorse della famiglia si trovano esauste. Arrivò il

giorno in cui tre soldini rappresentavano tutto l'avere di quei poveretti. Si comprarono allora due sol-

di d'olio, un soldo di stoppino, e si accendono l'uno e l'altro in onore di suor Teresa, mentre si comincia una novena, durante la quale questi miserabili vengono nutriti per carità. L'ultimo giorno, la moglie del principale arriva tutta allegra, esclamando: "Amici miei, il cuoio è arrivato, venite subito a lavorare". E una certa agiatezza entrò nell'umile focolare. Una bambina, nata poco dopo, fu chiamata Teresa in segno di gratitudine: essa è il vivente ex voto di questi fortunati protetti dalla piccola Santa, mentre essi provano verso di lei la più sincera riconoscenza.

LA PORTA DELLA FEDE

di p. Giuseppe Furioni ocd

L'undici ottobre scorso, memoria del beato Giovanni XXIII, il papa Benedetto XVI, con il motu proprio Porta fidei ha indetto uno speciale «Anno della fede». Esso inizierà l'11 ottobre 2012, 50° anniversario dell'inizio del concilio ecumenico Vaticano II, e si concluderà il 24 novembre 2013, solennità di nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo. Non è il primo «Anno della fede» ad essere celebrato in tempi recenti. Il papa Paolo VI ne indisse uno simile nel 1967, per fare memoria del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo nel diciannovesimo centenario della loro testimonianza suprema. Lo pensò come un momento solenne perché in tutta la Chiesa vi fosse «un'autentica e sincera professione della medesima fede»; egli, inoltre, volle che questa venisse confermata in maniera «individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca». Pensava che in tal modo la Chiesa intera potesse riprendere «esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla». Essa si conclude con la Professione di fede del Popolo di Dio, per attestare quanto i contenuti essenziali che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti i credenti hanno bi-

anno della fede

sogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera sempre nuova al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato.

Il nuovo «Anno della fede», voluto da papa Benedetto XVI, è strettamente collegato sia al cinquantesimo anniversario dell'inizio del Vaticano II, sia al ventesimo anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa cattolica. L'attuale Pontefice, anche dal punto di vista biografico, rappresenta un anello di congiunzione tra i grandi avvenimenti che hanno segnato la vicenda della fede negli ultimi cinquant'anni. Al concilio Vaticano II, egli ha partecipato come esperto dei Vescovi tedeschi; nel 1968 pubblica il testo che lo ha reso famoso nell'ambito teologico, Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul Simbolo

apostolico; nel 1985, in qualità di prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede, partecipa al Sinodo Straordinario indetto per la scadenza ventennale del concilio e si vede incaricato dal papa – che accoglie una richiesta dei vescovi – di curare la redazione di un Catechismo universale. Il testo è pubblicato nel 1992 e successivamente, prima come cardinale e poi come papa segue la redazione e la pubblicazione del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica (2005).

Chiaro è il motivo di questa iniziativa, come è lucida l'analisi del pontefice: «Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone».

La nostra rivista desidera collaborare a questa iniziativa del Papa, aiutando ad approfondire il concetto di fede, a riconoscerne le origini profonde, a rispondere a quelle domande che sgorgano spontaneamente nel cuore di ogni persona. Perché siamo convinti che «credere» non significa abdicare al pensare e al ragionare, ma piuttosto invita a riflettere su Dio e sulla realtà con uno sguardo ancora più profondo. Siamo ancor più sicuri che è del «credere» – come per Maria – quello di meditare e custodire nel proprio cuore gli eventi di salvezza del Signore.



Il gruppo di V elementare (con alcuni animatori, catechisti e genitori) della Parrocchia di s. Teresa di G. B. davanti alla Basilica di Aquileia, centro della diffusione della fede in terra veneta.

AQUILEIA2012

DURANTE I PASTI

Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore ... Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore Per rinunciare infatti al diavolo, per togliere il pensiero e l'affetto dalle sue pompe e dai suoi angeli, bisogna dimenticare il passato e, nel rifarsi uomo nuovo, rinnovare anche la vita con santi costumi (dando l'addio alla vecchiezza della vita di prima); come dice l'Apostolo, dimenticando il passato e protesi verso ciò che ci sta davanti, bisogna correre verso la palma della superna vocazione di Dio e credere ciò che ancora non si vede per poter conseguire quel che si crede.

Sant'Agostino, Sermo 215,1

MARIA ASSAPORÒ I FRUTTI

Per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione. Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all'Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui. Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità. Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode. Con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota. Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore, lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo. Affidiamo alla Madre di Dio, proclamata "beata" perché "ha creduto", questo tempo di grazia.

Benedetto XVI, Motu proprio «Porta fidei» 13

A Pag. 7: Statua della fede, Chiesa di san Luca, Verona.
A Pag. 8: tre dottori del Monte Carmelo, maestri nella fede, icona polacca.

LA SANTA VERGINE

Ciò che credeva Teresa di Lisieux

*da "Ciò che credeva Teresa di Lisieux",
dell'card. Gabriel Maria Garrone,
Edizione Ancora, Milano, 1970.*

“**P**rima di prendere la penna, mi sono inginocchiata davanti alla statua di Maria ... e l'ho supplicata di guidare la mia mano affinché non tracci una sola riga che non le sia gradita” (Ms A ...) Così comincia la storia scritta per obbedienza da santa Teresa, delle “misericordie del Signore” verso la sua anima. Dal primo momento dunque, la Madonna è presente al suo pensiero, oggetto di affettuosa riconoscenza e di fiducia filiale. Merita evidentemente riflettere su questa presenza, che

non cesserà di manifestarsi sino alla fine.

Quali sono le caratteristiche della devozione di santa Teresa verso la Madonna? Col rischio di ripeterci, dobbiamo rispondere senza esitare: con lo slancio di un cuore puro, santa Teresa ha mantenuto con la santa Vergine gli stessi rapporti che la Chiesa chiede a tutti i suoi fedeli. La devozione di santa Teresa si è espressa e nutrita attraverso le fonti a cui attinge la Chiesa, con le normali pratiche di pietà, che la Chiesa raccomanda. L'esperienza che ne è nata, è

stata certo di una ricchezza eccezionale, ma lo sguardo perspicace della Fede non si è mai lasciato offuscare e deviare da qualche sentimento male interpretato: al contrario non possiamo che ammirare la sicurezza di giudizio di santa Teresa che le ha permesso di riconoscere la vera molla della santità di Maria e la vera natura della sua grandezza.

Una linea ininterrotta

La linea è ininterrotta, dalla bambina che “recita la corona sulle dita”, fino alla suora che saluta la santa Vergine e la descrive con parole di cui la profondità è pari solo alla semplicità. Dal principio alla fine della sua esistenza nell'affettuosa vita tradizionale della famiglia, come nell'atmosfera del Carmelo: “l'Ordine benedetto della Vergine Maria”, senza sforzo e senza stancarsi, santa Teresa si è servita dei semplici mezzi di cui si serve da secoli la Chiesa. Come tanti cristiani, nei secoli, ha detto e ridetto la preghiera che conduce a Maria l'anima dei suoi figli e che il rosario -santa Teresa lo chiama la corona- abitua a ripetere a lungo finché l'anima si impregna dell'atmosfera stessa di cui Maria vive: il mistero di suo Figlio. Si è in contatto così allo stesso tempo con la santa Vergine e con il Vangelo.

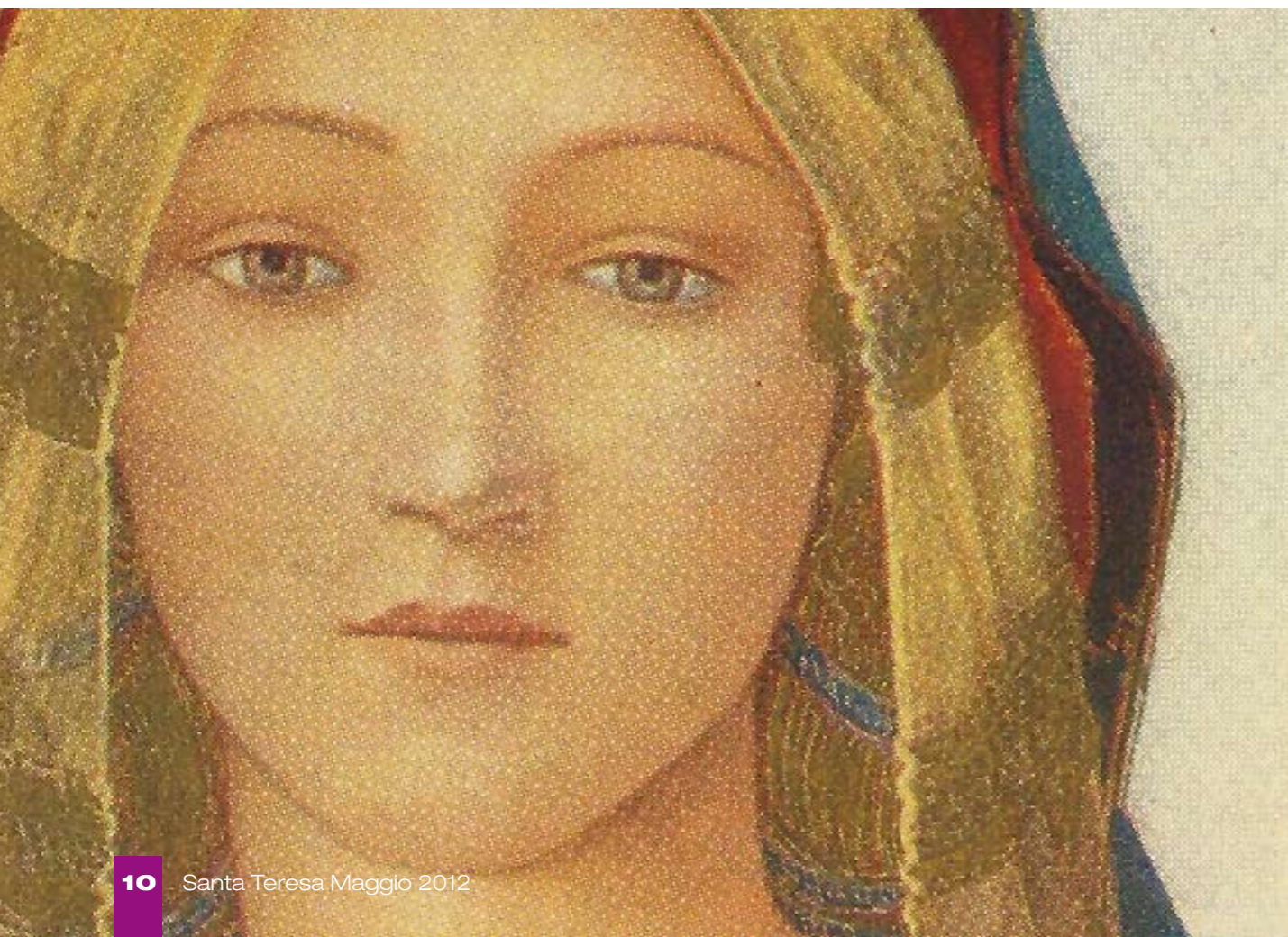
Una preghiera di povera

Questa preghiera di povera è talvolta per santa Teresa il solo cibo alla portata del suo spirito. Ma il suo cuore vi trova nutrimento in abbondanza: “Qualche volta, quando il mio spirito si trova in una aridità tale che mi è impossibile trarne un solo pensiero per unirmi a Dio, recito molto lentamente un Pater Noster e poi la salvezza angelica: così queste preghiere mi rapiscono e nutrono l'anima mia molto di più che se le avessi re-

cite precipitosamente un centinaio di volte ...” (Ms C 300) Simili allusioni sono numerose nella Storia di un'anima. Quante volte santa Teresa ha contemplato, senza parole, attraverso le letture, nelle feste liturgiche, l'anima della santa Vergine cercando, per suo tramite, un contatto più stretto e più saldo con Gesù! L'Annunciazione segna il suo ingresso al Carmelo; la Natività la sua professione di voti: “Che bella festa la natività di Maria, per diventare la sposa di Gesù! Era la Madonnina, piccola di un giorno, che presentava a Gesù piccolo il suo piccolo fiore ...”. Non inganniamoci sulla natura di queste parole apparentemente infantili; il seguito ci illumina: “Tutto era «piccolo» quel giorno, eccetto le grazie ricevute e la mia pace, eccetto la gioia tranquilla provata la sera, nel guardare le stelle che scintillavano nel firmamento, nel pensare che tra poco il bel Cielo si aprirebbe dinanzi ai miei occhi rapiti, ed io avrei potuto unirmi al mio Sposo nel seno di una allegrezza eterna ...” (Ms C 300)

Perché ti amo Maria ...

Annunciazione, natività ... ancora una data mariana, l'8 dicembre, giorno in cui la sua memoria colloca senza sbagliarsi una delle grandi grazie della sua vita. Attraverso dunque tutte queste consuetudini, tradizioni, senza disconoscere altre meno importanti come il mese di Maria che ricorda con precisione a santa Teresa alcuni momenti della sua prima infanzia, o l'abitudine di intrecciare “corone di margherite e myosotis”, per la Vergine Maria, attraverso tutte queste consuetudini, la sua anima si è progressivamente abituata a vivere accanto alla Madonna e, attraverso lei, più vicino a Gesù. Ciò che è vero del suo contatto con i



Santi lo è ancor nei confronti della santa Vergine: in Maria essa cerca ed ama la Madre di Gesù. Ce lo precisa in modo esauriente la sua poesia: "Perché ti amo Maria", è il titolo del lungo poema che, con espressioni di totale semplicità, raggiunge il punto più alto del mistero di Maria. In questo poema si esprime un'esperienza interiore che la regolare devozione ha risvegliato, ordinato e fatto fiorire.

"Perché un figlio possa amare la madre sua, essa ha da spartir con lui le pene e piangere. ... La vita tua nel Vangelo santo medito, osando guardarti ed accostarmi a te. Non m'è difficile credermi tua figlia: mortale e dolente come me ti vedo. A intonar m'insegni le divine lodi ed a gloriarmi in Gesù, mio Salvatore. L'Onnipotente ha fatto in te grandi cose e meditarle io voglio per benedirlo. (Come amo) la grandezza e l'onnipotenza di chi l'aiuto dal Cielo solo aspetta".

In queste semplici righe improntate ad una profonda e ricca esperienza, in cui passa e ripassa senza tregua il filo d'oro del Vangelo, evocando ciascuna delle pagine in cui è presente la Madonna, non manca evidentemente l'allusione discreta all'intervento miracoloso e materno che venne un giorno a dissolvere nel sorriso l'ombra spessa della malattia che teneva santa Teresa incomprendibilmente prigioniera:

"Al mattino di mia vita m'hai sorriso: vieni e ancor sorridimi, Madre, è già sera!"

Ricchezza infinita, semplicità di bambina

Il sorriso di Maria liberò un giorno santa Teresa dal male che la tortu-

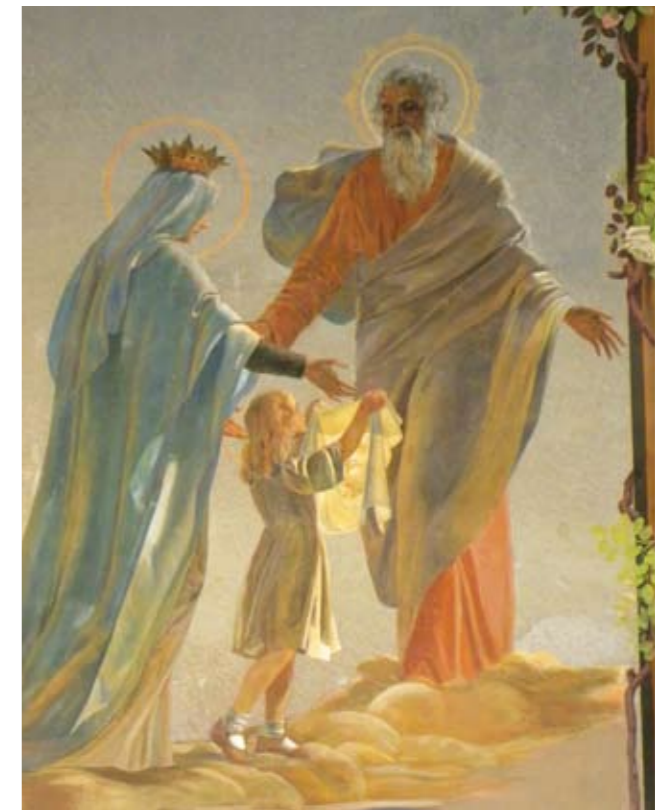
rava. Questa singolare esperienza ha dato un risalto affatto particolare all'esperienza quotidiana, ha confermato l'esperienza di una protezione abituale, incoraggiato la fiducia, ma non l'ha né creata né modificata. "La Madre di Dio mi appartiene", dice in qualche punto santa Teresa, seguendo san Giovanni della Croce, facendo l'inventario del tesoro illimitato a disposizione degli eredi di Dio e coeredi del Cristo: "Il Cielo mi appartiene, la terra mi appartiene, gli angeli mi appartengono, etc" (Orazione anima innamorata). Santa Teresa non ha che da lanciare uno sguardo interiore su Maria perché Gesù trionfi sempre, Al limite dell'impotenza "può soltanto guardare Maria e dire: Gesù". È così che la santa Vergine interviene nella sua vita. La sollecita ingenuamente a preparare la sua anima alla Comunione eucaristica, come per assicurare al Signore, dopo questa comunione, un'azione di grazia degna di Lui: "Mi immagino la mia anima come un terreno sgombro, e prego la Madonna di togliere i rottami che potrebbero impedirgli di essere libero, poi lo supplico di piantare Essa stessa una vasta tenda degna del Paradiso, di addobbarla con i suoi propri ornamenti". Ricchezza infinita, semplicità di bambina, ecco le due caratteristiche di questa vita di unione con la Madonna, attinte ed alimentate dalle fonti della Chiesa.

Un senso estremamente puro della verità e della dottrina. Non fa meraviglia che ne risulti un senso estremamente puro della verità e della dottrina. In teologia il settore mariano è uno dei più contrastanti. Per tradizione vi si riconoscono, come avviene del

resto nella Costituzione conciliare (Lumen Gentium), le tendenze più estreme, egualmente dannose ad una sincera devozione. Gli uni tentano di ridurre al minimo i privilegi della Madre di Cristo e temono, per così dire, di eccedere al punto di sacrificare la verità; gli altri invece, si lasciano trasportare dal sentimento sino a perdere di vista i soli criteri di giudizio validi: le Scritture, l'interpretazione della Chiesa, l'analogia con la Fede.

È in quest'ultima direzione che potrebbe sorgere il rischio per un'anima fervente come quella di santa Teresa, l'amore ardente che prova per la santa Vergine potrebbe condurre ad un eccesso di parole e di pensiero. Potrebbe trovarsi esposta come tanti altri a concedere alla Madre di Gesù dei pregi che sembrerebbero nobilitarla ai nostri occhi umani; illuminazioni straordinarie in particolare. Potrebbe sentirsi tentata di vedere la santa Vergine già ornata sulla terra di tutti i doni del Cielo, onnisciente e onnipotente e, in ultima analisi, al di fuori della nostra strada. È notevole invece il fatto che santa Teresa si sia completamente salvaguardata da tali eccessi. Lo deve senza dubbio alla sua fedeltà assoluta e istintiva al suo spirito, come chiave della sua vita, una verità fondamentale, che la nostra vera grandezza è nella nostra piccolezza.

Un punto di equilibrio della Fede. Ecco perché si può fare un'antologia delle parole di santa Teresa che riguardano la santa Vergine, nelle quali si palesa una così spiccata concordia tra ciò che ella dice e l'insegnamento ad esempio del Concilio, che stabilisce il punto di equilibrio della Fede.



O Madre, tuo Figlio ti vuole modello di chi nella notte Lo cerca con Fede... So che a Nazareth, Madre piena di grazia, povera eri e nulla di più volevi: non miracoli o estasi o rapimenti t'adornan la vita, Regina dei Santi!

In terra è grande il numero dei piccoli che possono guardarti senza tremare. La via comune, Madre incomparabile, percorrere tu vuoi e guidarli al Cielo.

"Ciò che mi rasserena, quando mi immagino l'intimità della sacra famiglia, è pensare alla loro vita tutta semplice. La santa Vergine, san Giuseppe sapevano bene che Gesù era Dio, ma delle grandi meraviglie erano state celate anche a loro, e come noi vivevano di fede. Non le sarà certo sfuggita questa espressione del libro sacro: "Non comprendero ciò che Egli diceva loro". E quest'altra non meno misteriosa: "I suoi genitori erano ammirati di ciò che si diceva di Lui ..." Questa ammirazione suppone un certo stupore."

(Consigli e Ricordi).

Simili parole hanno di che sorprenderti, poiché non sono comuni presso coloro che siano presi piuttosto profondamente dall'amore per la santa Vergine. Manifestano una comprensione poco comune della fede, un equilibrio veramente raro. Basta paragonare questi testi apparentemente minimizzanti a tutto l'affetto per la santa Vergine che si trova nel cuore di santa Teresa. Il suo amore è grande abbastanza per consentirle di non allontanarsi mai dalla verità. È di santa Teresa questa osservazione di così perfetta squisitezza:

“A proposito della santa Vergine ... mi sorprende a dirle: Sapete,

Madre mia diletta, che io sono più felice di voi? Vi ho per madre, e voi non avete come me una santa Vergine da amare! ... è vero che siete la Madre di Gesù, ma me lo avete dato, e Lui sulla Croce vi ha dato a noi come nostra Madre; è così che siamo più ricchi di voi. Altrove, nella vostra umiltà, desiderate diventare la piccola serva della Madre di Dio; e io, povera piccola creatura, non sono la vostra serva, ma vostra figlia. Siete la Madre di Gesù e mia Madre”.

Nel più profondo di tali intuizioni spirituali, si trova ciò che santa Teresa stessa aggiunge immediatamente dopo la citazione in questione: “Com'è dunque mirabile la nostra grandezza in Gesù!”.

È detto così tutto ciò che dobbiamo comprendere dell'anima di santa Teresa in comunione, attraverso il mistero della Chiesa, con il mistero di Maria.

Nella pagina precedente: Teresa si presenta al Padre di misericordia accompagnata dalla Vergine Maria recando nelle mani il Volto del Figlio, che ci ha amati e ha dato se stesso per noi, Basilica di s. Teresa di G. B., Salone delle Piccola Via, Verona.

A Pag. 14: Santa Teresa, la Vergine Maria, Gesù Bambino, disegno di suor Laura, comunità delle Beatitudini.



3 PULLMAN, 130 RAGAZZI, 15 CATECHISTI E ...1 DON

L'oratorio s. Luigi di Bagnolo Mella in pellegrinaggio da s. Teresa

I catechisti dell'oratorio san Luigi Bagnolo Mella (BS)

Noi catechisti, guidati da Don Gabriele, abbiamo accompagnato le nostre classi di I e II media per il loro ritiro quaresimale presso il bel Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù a Tombetta - Verona. Non a caso abbiamo scelto questo luogo che custodisce le reliquie della Santa, Dottore della Chiesa e patrona delle missioni, morta a 24 anni nel Carmelo di Lisieux, poiché questa giovane ragazza innamorata di Gesù è sempre coetanea dei giovani quale

compagna ed esempio di fede nel loro cammino di crescita. I ragazzi sono stati ben accolti dai Padri Carmelitani che hanno messo a disposizione i locali della scuola per le attività spirituali legate al rapporto di amicizia con Gesù; il grande salone per il momento della Riconciliazione, il refettorio per il pranzo al sacco ed il cortile per il momento del gioco. Non ci hanno nemmeno fatto mancare il provvidenziale intervento di un esperto massaggiatore per una ragazza che si è fatta male

Alcuni momenti della giornata di ritiro a santa Teresa: l'accoglienza ed i giochi introduttivi per scaldare l'assemblea, il pranzo e la via crucis nel parco della Basilica.

pellegrinaggi

ad un braccio! La Santa Messa è stata concelebrata nel pomeriggio da Don Gabriele e Padre Giacomo che ha illustrato ai nostri ragazzi la storia della Basilica e di come sono state donate le reliquie dal Carmelo di Lisieux. Al termine della giornata abbiamo avuto l'opportunità di celebrare la Via Crucis

nello "Orto degli ulivi" dei Padri. I ragazzi hanno dimostrato interesse a quanto è stato loro proposto e sono stati entusiasti di aver trascorso una buona giornata ospiti dei Padri Carmelitani, che di cuore ringraziamo, con la speranza di poter ripetere l'esperienza.



GESÙ, NON È NECESSARIO DIRE: "ATTIRANDOMI, ATTIRA LE ANIME CHE IO AMO"

MC 31 r



QUESTA SEMPLICE FRASE:

ATTIRA MI

È SUFFICIENTE!

VERSO L'ALTO



ATTIRA TUTTO CON SÈ

COME UN TORRENTE TRASCINA TUTTO DIETRO A SÈ COSÌ L'ANIMA CHE S'IMMERGE NELL'OCEANO DEL TUO AMORE ...



POICHÉ UN'ANIMA INFIAMMATA D'AMORE NON PUÒ RESTARE INATTIVA

VIVERE D'AMORE È SEMINARE LA PACE, LA GIOIA IN TUTTI I CUORI



SENZA DUBBIO ELLA STA COME MARIA AI PIEDI DI GESÙ

ELLA DONA BEN PIÙ DI MARTA CHE SI TORMENTA PER MOLTE COSE (Lc 10,41)

AMARTI! CHE PERDITA FECONDA!



(MC 36R)

GESÙ NON RIMPROVERA MARTA PER I SUOI LAVORI

VORREBBE CORREGGERE L'INQUIETUDINE DI COLEI CHE L'OSPITAVA CON TANTO ARDORE

ANCHE LA VERGINE MARIA NE HA FATTI A NAZARETH



TUTTO QUELLO CHE HO
TUTTO QUELLO CHE MERITO
È PER LA CHIESA
E PER LE ANIME

VIVESSI ANCHE
OTTANTA ANNI, SAREI
SEMPRE COSÌ POVERA
(UC 72)



TUTTA LA MIA FORZA
SONO LA PREGHIERA ED
IL SACRIFICIO: SONO LE
MIE ARMI INVINCIBILI

POSSONO, MOLTO PIÙ
DELLE PAROLE, TOCCARE
LE ANIME
(MC 29v)



NON LASCIARSI SFUGGIRE
ALCUN SGUARDO, NESSUNA
PAROLA. APPROFITTARE DELLE
COSE PIÙ PICCOLE ...

E FARLE
CON AMORE!



LA DOPPIA SFIDA

che ti richiederà uno sforzo

UN GRANDE SFORZO

In effetti. Ti sfido, Ti sfido e ti ri-sfido.

Ti sfido tre volte senza possibilità onorevole di recedere a scrivere TRE DOMANDE sul sesso e chiedere ai tuoi genitori di rispondere a queste tue domande.

“ Prova solo ad immaginare la reazione che avrebbero i tuoi amici se, chiedendoti che cosa hai fatto la sera prima, tu dicessi: “ Oh, avevo tre domande veramente importanti sul sesso e stavo morendo dalla voglia di parlarne con i miei. Alla fine ne abbiamo discusso per più di un'ora. Che cosa avete fatto voi?”

Puoi avere una sola domanda o un milione, ma se inizi una conversazione con i tuoi (se non hanno già cominciato a parlare con te di sesso), capiranno che prendi le cose sul serio. Forse c'è una buona ragione per cui non ti senti a tuo agio parlando di sesso con i tuoi genitori. Anche questo va bene,

La cosa importante è che tu parli con qualcuno che tu rispetti, qualcuno che ti dirà i fatti e qualcuno che ti dirà che cosa Dio pensa del sesso. Forse questo qualcuno è il tuo allenatore, l'insegnante, il parroco o un amico di famiglia. Chi sia a cui tu poni le tue domande sul sesso, ricorda, non devi preoccuparti di parlare di ciò perchè Dio lo ha creato.”



Leggi: Esodo 20,12;
Marco 3,31; Luca
2,41-52; Colossesi
3,20



il test dell'AMICIZIA

Forse hai molti amici stretti o forse no. Forse hai molti amici stretti o forse no. Oppure, con maggiore probabilità, conosci tante persone ma non sapresti dire quanto siano veramente e profondamente amici. Rifletti su queste domande e vedi se ti sei dato abbastanza da fare per avere alcuni buoni amici.

Quando le cose vanno male e tu ti senti veramente orribile, hai un amico a cui dirlo?

sÌ no

Hai un amico a cui puoi esprimere tutto ciò che sinceramente pensi senza dover temere di sembrare pazzo?

sÌ no

Hai un amico che ti lascia parlare fino in fondo al problema senza darti consiglio? Che sia semplicemente come una "tavola armonica"?

sÌ no

Il tuo amico rischierebbe la tua disapprovazione suggerendoti che sei forse uscito dalle tue priorità?

sÌ no

Hai un amico che si prenderebbe il rischio di dirti che stai peccando? O che stai usando poco il cervello?

sÌ no

Hai un amico di cui credi di poterti fidare che manterrà il segreto se condividi con lui dei pensieri confidenziali?

sÌ no

Se tu sei trasparente e vulnerabile con il tuo amico, sei sicuro che non perderai la sua stima?

sÌ no

Ti incontri con un amico settimanalmente (o bisettimanalmente) per stare insieme, pregare e possibilmente fare una revisione di vita?

sÌ no

Se non puoi rispondere "sì" alla maggior parte di queste domande, rischia di più e cerca di far maturare qualche amicizia più stretta. Perché non proporsi di raggiungere otto "Sì" quando rifarai questo test tra un anno? Ricorda: Se ti focalizzi sull'aver amici, sarai deluso. Se ti focalizzi invece sull'essere un amico, probabilmente avrai tutte le amicizie che puoi mantenere.



Leggi: 1Samuele 20; Proverbi 27,6.10.17; Qo-elet (Ecclesiaste) 4,7-12; Luca 14, 25-27; Giovanni 11,1-44; Colossesi 3,12-17; Filippesi 2,1-5; 2 Corinzi 6,14.

SELEZIONE SOPRANNATURALE

La speranza della libertà cristiana

Testo della FONDAZIONE JÉRÔME LEJEUNE
www.fondationlejeune.org pubblicato in
"Il messaggio della vita", Cantagalli, Siena, 2002, pag. 44.

L'11 aprile scorso, a Notre-Dame di Parigi, si è conclusa ufficialmente la fase diocesana del processo di beatificazione del Servo di Dio Jérôme Lejeune, di cui, nella scorsa quaresima, abbiamo conosciuto la vita attraverso il ritratto tracciato dal nostro direttore, p. Antonio Maria Sicari ocd. (chi volesse ascoltarlo si può collegare a Radio Santa Teresa www.radio-santateresa.it).

Proponiamo qui alcune righe provocanti del grande genetista francese.

Tenuto conto della globalizzazione della contraccezione e, soprattutto, della legalizzazione e poi della banalizzazione dell'aborto, senza parlare delle sperimentazioni sull'embrione oggi in questione, la tentazione di cedere allo scoraggiamento può essere forte. In queste condizioni, che cosa può fare un cristiano o il semplice cittadino?

JÉRÔME LEJEUNE: Dire la verità, niente altro che la verità, ma tutta la verità! Bisogna testimoniare, specialmente davanti alla giovani generazioni, vale a dire i nostri bambini. In questo modo le generazioni future potranno diventare generazioni che rispettano la vita. Una volta ho sostenuto che il ricorso alla pillola per impedire l'arrivo di un bambino, o la sua soppressione nel grembo della madre tramite l'aborto, sono pratiche che hanno cancellato la selezione naturale: i bambini che vengono al mondo non sono necessariamente

più forti o resistenti degli altri. Esiste invece una selezione soprannaturale; quella delle famiglie che credono in Dio, che hanno ancora dei bambini, e di coloro che rispettano il Creatore e rispettano allo stesso modo le sue creature. Si può avere l'impressione che la morale abbia perso, così come è vero che alcuni di quelli che devono difenderla normalmente tacciono o essi stessi cadono nell'errore. Tuttavia, non sono pessimista, Forse la selezione soprannaturale di cui ho parlato giocherà un ruolo inedito nella storia dell'umanità, cosa che i nostri bambini ed i nostri neonati forse vedranno. Deo juvante!



"Una frase sola giudicherà la nostra condotta, la parola stessa di Gesù: "Ciò che avrete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avrete fatto a me".
JEROME LEJEUNE
13 Giugno 1926 - 3 Aprile 1994



radici dell'attualità



INSPERATE SEGOVIA E BEAS

Si vide proprio che il Signore lo voleva ..

di p. Fabio Pistillo ocd

teresa d'avila

1515-2015

L'inaspettato incontro con il domenicano, P. Pietro Fernandez, nominato dal Papa Visitatore Apostolico dei Carmelitani, sembra che metta la parola fine alle fondazioni di santa Teresa. D'accordo con il Provinciale dei Carmelitani Calzati, egli nomina la Madre Teresa priora del suo antico monastero dell'Incarnazione di Avila per il triennio 1571-1574, con l'ordine assoluto di non muoversi.



Al di là delle intenzioni (il Ribera annota che il p. Fernandez non voleva che fondi ancora!), l'Incarnazione ha bisogno dell'aiuto della Madre. La povertà morale e materiale, la mancanza di entrate, la fame e l'indigenza costringono gran parte delle quasi 200 monache a procurarsi di che sfamarsi o dai parenti, o dai benefattori. La conseguenza è la mancanza della vita monastica. I parlatori sempre aperti, le uscite frequenti e le assenze prolungate insieme a qualche deviazione morale sono la situazione che deve risanare la nuova priora. In più è necessaria una solida direzione spirituale di un confessore che aiuti le monache a vivere pienamente il dono totale della consacrazione al Signore: è lo sposo che si prenderà cura della sposa. Ed è così che

Teresa chiama quale confessore fra Giovanni della Croce insieme ad un altro scalzo. I risultati non si fanno attendere; in breve tempo ed insieme, i due futuri dottori della Chiesa, ristabiliscono la vita carmelitana a tal punto che l'Incarnazione divenne un monastero modello di vita religiosa. Teresa ha 56 anni e fra Giovanni 29. Intanto, scrive il Ribera, "dopo due anni che la Madre era all'Incarnazione, le monache di Salamanca chiesero al Visitatore che la facesse tornare lì per comprare la casa e sistemare il monastero. Vedendo la necessità, comandò a Teresa di ritornare"; vi rimase un anno e mezzo fino al Natale del 1574.

A Salamanca, scrive Teresa, "il Signore mi disse di andare a Segovia a fondare una casa", e subito dopo confessa: "l'ordine mi parve inefettuabile perché non potevo muovermi se non dietro a un comando, e sapevo che il Visitatore apostolico, non vedeva di buon occhio che continuassi a fondare... Mentre riflettevo su queste cose il Signore mi disse di domandargliene la licenza che me l'avrebbe concessa" (Fondazioni cap 21). E avvenne proprio così: "Si vide proprio che il Signore lo voleva, perché il Padre mi disse subito di fondarlo e me ne rilasciò la licenza". L'impossibilità di fondare altri monasteri è annullata dal Signore le cui parole sono opere, proprio come testimoniano i Vangeli.

Ricevuta la licenza del Visitatore, con il permesso, soltanto orale, del Vescovo di Segovia, don Diego de Covarrubias (fratello del famoso Sebastian autore del "Tesoro de la lengua castellana", il più importante dizionario della lingua castigliana) e fatta trovare

una casa in affitto dall'amica dona Ana de Jimena, una vedova di Segovia, Teresa organizzò il viaggio di fondazione. Il Ribera aggiunge dei particolari: la santa partì malata con diversi malanni -i più gravi le durarono sei mesi- a questi "se ne aggiunsero altri, che la facevano soffrire di più, ed erano aridità e oscurità nell'anima. Ma siccome non c'era niente che la potesse spaventare e farle abbandonare ciò che capiva essere gloria di Dio, partì da Salamanca... passò da Alba... da Avila... ed entrò a Segovia alla vigilia di San Giuseppe" (Ribera). Il monastero fu fondato il giorno della festa di san

*Nella pagina fianco: tratto di acquedotto romano a Segovia
Sotto: la strada verso "El Calvario"*



Giuseppe, il 19 marzo del 1573 con la celebrazione della Messa e la posa del Santissimo Sacramento nel tabernacolo; il patrono titolare del Carmelo è san Giuseppe, titolo che evidenzia la grande devozione della Madre e la particolare cura del Santo per la Fondatrice [...].

Il viaggio verso Beas

Nel gennaio del 1575, da Valladolid Teresa scrive a don Teutonio di Braganza, grande amico e collaboratore della santa poi vescovo di Evora, notificandogli la notizia della fondazione di Beas e il viaggio che sta organizzando verso quella città per fondare il decimo monastero. Un lungo viaggio, quasi 600 km, il più lungo sostenuto dalla santa e per di più all'età di 60 anni. La comitiva viaggia su 4 carri ed è composta dal fedele sacerdote Giuliano d'Avila, un altro sacerdote, da 9 monache, una postulante e Antonio Gaytan,

un cavaliere di Alba de Tormes, convertito alla fede dopo l'incontro con la Madre nei giorni della fondazione di Alba. Il 16 febbraio arrivano a Beas e il 24 febbraio inaugurano la decima fondazione sotto il patronato di san Giuseppe Salvatore. Teresa nomina priora Anna di Gesù appena trentenne.

La storia della fondazione.

Il progetto della fondazione sorge nel 1573, quando alla santa -che si trova a Salamanca- le giunge l'invito da una signora di Beas per costituire una comunità di Scalze in quel villaggio. Teresa non mostra molto entusiasmo, sia per la lontananza, sia per dover chiedere un nuovo permesso al Visitatore apostolico che ella sapeva bene "era contrario, o almeno poco favorevole, che si facessero altre fondazioni" (Fondazioni 22,2). È sul punto di rifiutare non informando il Visitatore, ma pensa che in questo modo avrebbe disob-

bedito al mandato del P. Generale che le permetteva di accettare ogni fondazione che ritenesse opportuna. E così invia le lettere della signora al Visitatore che in quel momento si trova a Salamanca. La risposta non tardò e la sorpresa neanche. Il Visitatore - scrive il Ribera- "le rispose che era rimasto edificato dalla devozione di quelle persone e che lei non li doveva scoraggiare, e le disse di scrivere che sarebbe andata subito non appena avessero avuto la necessaria licenza del Consiglio degli Ordini (è l'Ordine cavalleresco di S. Giacomo da cui Beas dipendeva). [...] Il padre sapeva da diverse persone che in molti anni non erano riusciti ad ottenere simili permessi. Se questo padre avesse saputo che si sarebbe ottenuta la licenza, forse non gliela concedeva lui; però siccome il Signore voleva che si fondasse, lasciò che si ingannasse cosicché avuto il permesso non poteva poi rifiutarsi" (Ribera, La vida de la Madre Teresa de Jesus). A dire il vero non sono pochi i tentativi per ottenere la licenza, dopo tre mesi di continue insistenze la signora, Caterina Godínez si rivolge con una petizione direttamente al Re Filippo II, il quale "come sepe che era per il monastero delle Carmelitane Scalze, subito gliela concesse" (Ribera).

Gli episodi e le persone non scritti da Teresa.

Raccontando la memoria di questa fondazione di Beas, Teresa omette alcuni avvenimenti importanti della sua vita e del monastero.

1. Nella primavera del 1575, Teresa si incontra per la prima volta con il P. Graziano della Madre di Dio, che in seguito diventerà

il suo confessore, direttore, collaboratore più assiduo e superiore. 2. Agli inizi di maggio, la priora, Anna di Gesù, riferisce un episodio accaduto a Beas: "Arrivò un messaggero da Valladolid con una lettera del vescovo di Palencia, don Alvaro de Mendoza (era stato vescovo di Avila quando Teresa aveva fondato il primo monastero ed era stato lui a riceverlo sotto la sua giurisdizione) e da una delle nostre monache dove le scrivevano che l'Inquisizione aveva cercato il libro dove aveva scritto la sua vita (il Libro della vita)... e che cercavano attentamente gli scritti che a questo si riferivano".

3. Ciò che rende interessante la storia delle origini di questo monastero è sicuramente l'arrivo di san Giovanni della Croce nel 1578. Si trova nella comunità de El Calvario, a 12 km da Beas. La priora, Anna di Gesù, dietro suggerimento di Teresa, lo chiama per le confessioni. Nelle prime conversazioni in parlatorio, il santo riferendosi a Teresa la chiama la mia grande figlia, creando qualche perplessità alla priora. Non passa molto tempo che ella invia una lettera a Teresa in cui le racconta l'episodio, ma lamentandosi di più per la mancanza di un direttore spirituale. La risposta è tutto un elogio del

Tavola commemorativa del convento ed eremo del Calvario, dove visse san Giovanni della Croce tra il 1578 e 1579.

Da Arona in pellegrinaggio



Il 25 aprile scorso p. Pio Dolfato ocd ha accolto e guidato nella visita della Basilica e della mostra del chiostro un gruppo di pellegrini di Arona (NO) guidati da don Paolo.



santo che lasciò meravigliata Anna di Gesù: "È un uomo celestiale e divino, dopo la sua partenza non ho trovato in tutta la Castiglia nessuno come lui, nessuno che inferori tanto a incamminarsi verso il cielo, si rendano conto di aver lì un gran tesoro in questo santo, avrei in gran pregio la presenza qui del padre mio fra Giovanni della Croce, il quale è veramente il padre della mia anima, e uno di quelli a cui il comunicarla era di maggior profitto, e "dulcis in fundo", garantisco che possono trattare con lui come con me stessa" (Lettera novembre 1578). Da quel momento il monastero di Beas sarà la grande scuola e cattedra di Giovanni della Croce. I successivi 12 anni sono segnati da una grande amicizia: tutti i sabati fra Giovanni viaggiava da El Calvario a Beas per confessare le mona-

che esercitando il suo magistero orale. Alle carmelitane di Beas il santo dedica gran parte dei Detti di luce e amore. Ad Anna di Gesù dedica il Cantico Spirituale. Sarà lei ad affidare al gesuita, fra Luis de Leon, l'esame delle opere del santo per la pubblicazione, e sarà sempre Anna di Gesù a prodigarsi per ottenere la pubblicazione delle opere di Teresa nel 1588. Il gesuita non solo gli dedicherà questa prima edizione delle opere di santa Teresa, ma le dedicherà anche il suo Commento al libro di Giobbe.

Quando Teresa prepara la fondazione di Granada vi manda Anna di Gesù e fra Giovanni. Infine, morta la Santa, sarà lei a fondare i monasteri di Madrid (1586), Parigi (1604) e Bruxelles (1607).

UMILE E ALTA

Più che creatura

di p. Giacomo Gubert ocd

In questo mese di maggio, osserviamo più da vicino uno degli altari della nostra basilica dedicato alla Vergine Maria, quello "della Madonna del Carmine". Omaggio dei Padri Carmelitani Scalzi e dei devoti del Carmelo alla 'loro Madre' nella ricorrenza del settimo centenario del dono dello Scapolare (1251 - 1951), fu curato in ogni minimo particolare con ispirazione d'arte e, più ancora, con ispirazione di fede.

Scriva p. Pio Dolfato ocd: "Lo splendore del marmo apuano, la delicatezza delle tinte negli ornati, lo splendore dei ricchissimi mosaici, l'espressione sublime delle figure, o scolpite o dipinte, sono un debole, ma eloquente riflesso di Colei che è «La Tutta Bella». Pure il suo altare è di una bellezza non facile a descriversi".

Di questo splendore, riteniamo solo due scritte, che esprimono l'umiltà e la gloria di Maria di Nazareth. Ai piedi della nicchia di sant'Anna con Maria Bambina, opera dell'Arrighini, leggiamo: "CUM ESSEM PARVULA PLACUI ALTISSIMO": in prima persona,

Maria infante dice, riecheggiando il Magnificat: "ESSENDO PICCOLLA, SONO PIACIUTA ALL'ALTISSIMO". Ci basta questa breve frase della Vergine Immacolata per farci comprendere quanto ella fu l'autentica maestra della piccola Teresa. Sul lato opposto della cappella, nel grande mosaico della parete di sinistra, opera del veneziano Castaman, vediamo invece la Vergine del Carmelo, seduta con il bambino Gesù sulla

cattedra di Pietro in atto di dare a papa Giovanni XXII proprio quella "Bolla Sabatina" (approvata ad Avignone il 3 marzo 1322) con cui il pontefice, anche sulla base di un personale incontro con la Vergine Maria,

confermava la devozione dello Scapolare e tutte le promesse della cara Madre di Dio. La Madonna promise, come noto, la "salvezza eterna e la liberazione di tutti i religiosi dell'Ordine e dei membri della «Confraternitas Ordinis» dal Purgatorio il sabato dopo la loro morte". Maria alta, Maria bambina, Maria maestra, Maria nella culla di sant'Anna, Maria che istruisce un pontefice.



la basilica parla

Dalla Lombardia e dalla Toscana



Qui a fianco il gruppo della parrocchia di Gottolengo guidati da don Luca Lorini giunti in pellegrinaggio il 27 marzo scorso.



P. Pio Dolfato ha accolto il 31 marzo scorso un gruppo di Montereggi ("Missione santa Teresa"), Fiesole (FI) guidato da don Roberto Peruzzi.



UNA PIOGGA DI ROSE

Voglio cantare le Tue misericordie

di p. Giacomo Gubert ocd

Mentre crescevo pensavo che per essere amato dovevo essere perfetto. Oggi so che devo cercare di raggiungere il mio miglioramento e non la perfezione (non quella che avevo in mente io per meritarmi d'essere amato!). Mentre crescevo pensavo che la cosa più importante fosse ciò che la gente pensava di me, e il giudizio che mi attribuiva.

Oggi so che la cosa più importante è quello che io riesco ad essere e a fare di me, della mia persona. Mentre crescevo pensavo che se amavo qualcuno era mio dovere prendermene cura e proteggerlo. Oggi so che devo lasciare alle persone che amo la libertà di rispondere da se stesse delle loro azioni. Mentre crescevo pensavo che; sia la mia felicità quanto la mia infelicità dipendesse esclusivamente dagli altri. Oggi so che la mia felicità dipende da me, e posso esserlo nella misura in cui decido. Mentre crescevo pensavo che se ero infelice dovevo cambiare la gente che mi stava intorno. Oggi so che se sono infelice devo cambiare me stesso, il mio modo di vivere e di pensare.

Mentre crescevo pensavo che Dio fosse un giudice in attesa di vedermi sbagliare per poi potermi dare la punizione idonea. Oggi so che il mio Dio è amorevole e ho capito che vuole proteggermi e aiutarmi. Mentre crescevo pensavo che dovevo guadagnarmi tutto dall'amore al rispetto degli altri. Oggi so che in quanto rispettosa creatura di

Dio ho il diritto di essere amato e rispettato. Tutto questo sono arrivato a capirlo, ed a farne un messaggio di vita da donare ad altre persone, nello stesso modo in cui l'ho ricevuto io; cioè gratuitamente e amorevolmente, dopo avere incontrato Alcolisti Anonimi, un'associazione che a dire benemerita è niente in confronto al bene che ha prodotto, e tutte le vite che ha salvato nel mondo. Anche Verona e provincia ha la fortuna di possedere ben 23 gruppi di queste persone (mentre sono quasi 500 in tutta Italia), che si attivano a trasmettere questo incredibile messaggio: che la malattia alcolica si può fermare frequentando questi meravigliosi gruppi di salvezza che sono Alcolisti Anonimi. Se c'è qualcuno che volesse avere delle informazioni sui questi gruppi e le loro riunioni può comporre il numero 3343952277. Un'infinità di serene 24 ore di sobrietà.



Essere padre/di mar-
ta6669/da flickr.com



UN DIO ECCELSONO, ESAGERATO NELL'AMORE

una vocazione al diaconato permanente

di Eugenio Marrone

Storia di una famiglia

Mi chiamo Eugenio Marrone, sono nato il 2 gennaio 1955 a Ospedaletto d'Alpinolo (AV), e cresciuto nella fede nella Parrocchia di santa Teresa del Bambino Gesù a Verona, dove attualmente continuo il mio cammino spirituale assieme a mia moglie e ai miei figli, nelle comunità neocatecumenali della Parrocchia. Abito da 12 anni a Castel d'Azzano (VR), sono consulente del lavoro, sposato dal 1980 con Paola. La nostra famiglia è composta da 17 figli di cui sette nati direttamente al cielo. Il primogenito Francesco, in Seminario a Toronto dal 2001, è diacono e sarà ordinato presbitero il 12 maggio 2012. La secondogenita Romina è felicemente sposata a Bolzano da quasi 7 anni, gli altri figli Sara, Samuele, Miriam, Teresa, Camilla, Claudio, Elisabetta,

Michele, vivono con noi. Gli ultimi quattro, con forme diverse di disabilità, ci sono stati donati dal Signore in adozione.

Paola è naturalmente casalinga, ed io oltre al mio lavoro professionale, ho incarichi nel Consiglio pastorale parrocchiale ed in quello degli affari economici delle due parrocchie di cui sopra, oltre a rendermi disponibile, all'occorrenza, per altri servizi alla Chiesa (servizio alle S. Messe, alle catechesi, ai malati, ecc.).

Storia di una vocazione

La mia vocazione è nata all'interno della Comunità neocatecumenale a cui appartengo, e nel 2001 è stata confermata durante una veglia di preghiera notturna fatta davanti all'urna delle reliquie di santa Teresina di cui sono molto devoto assieme alla mia famiglia. In quella



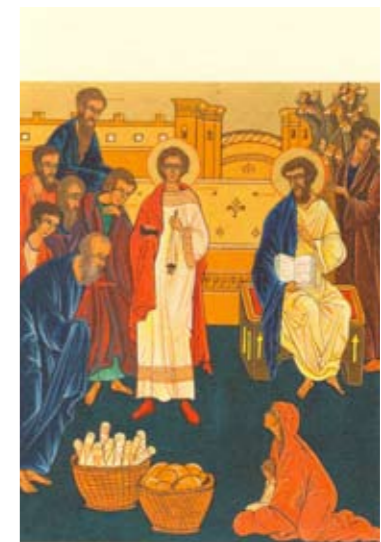


notte santa, la veglia portò un mare di frutti: conferma della vocazione presbiterale per Francesco, apertura alle adozioni per Paola e la nostra famiglia, apertura della strada per il matrimonio per Romina, per me il desiderio di diaconato che già si esprimeva con la nascita del "Buongiorno nel Signore" (newsletter in cui scrivo le meraviglie che Dio va compiendo nella mia vita e in quella della mia famiglia: www.buongiorno-nelsignore.it). Una vocazione che nasceva da una toccante esperienza di Gesù Cristo che in molti modi mi aveva liberato dalla morte sia fisica che ontologica. Non si può rimanere indifferenti ad un Dio che ti ama pazzescamente nonostante i tuoi peccati e le tue fragilità, non si può non gridare al mondo che la morte è vinta e nulla ci può più spaventare, portare l'esperienza vissuta sulla propria vita di uomini ormai finiti, ma per grazia rigenerati e vivi. Questo accade, perché Dio non si è dimenticato dell'uomo, sua creatura. Ma spesso nessuno annuncia questa notizia di vita e senza una speranza che si fa certezza in Cristo, l'uomo si dispera, si deprime e...muore. E' urgente annunciare l'Amore di Dio a partire dai fratelli che sono più prossimo per noi. Questa è la motivazione principale che mi ha spinto a non risparmiare alcuna energia per i più

piccoli, gli abbandonati, i poveri, già con uno stile di vita donata, ma ora anche con la ministerialità che viene dall'essere diaconi, servi, a disposizione, a servizio degli altri, di tutti gli altri, a prescindere dal credo, razza e lingua. Per molti anni ho conservato nel cuore questa vocazione, per gli eventi che man mano si susseguivano nella mia famiglia (le adozioni, i vari impegni ritenuti importanti e pesanti, il lavoro, i debiti, ecc.), ma poi il Signore ha permesso che, grazie alla proposta dell'attuale Parroco di santa Teresa padre Damiano La Manna al Vescovo mons. Giuseppe Zenti, io potessi iniziare il cammino verso il diaconato permanente nel 2008. E così ho cominciato gli studi di teologia che ho finito con l'ultimo esame il mese scorso, spettatore di come il Signore mi abbia aiutato negli studi e in tutte le altre attività senza permettere che io soccombessi agli impegni. A Dio piacendo, in autunno probabilmente darò l'esame e la tesi finale su "La volontà di Dio sull'uomo con particolare riferimento alla famiglia". Sono stato ammesso al percorso diaconale nel settembre 2010, istituito poi lettore nel settembre 2011, e avrei dovuto essere accolto nel settembre 2012 e, a Dio ed al vescovo piacendo, ordinato diacono nel 2013 o 2014. Ed invece ...

Tutto era nelle mani del Buon Dio
Nella vita di santa Teresina c'è un momento in cui lei desiderava così tanto entrare nella clausura del Carmelo, che fu portata a chiedere l'impossibile: entrare nel Carmelo a quindici anni (non si poteva entrare se non maggiorenni), andando per questo motivo, a chiederlo addirittura al Papa. La grazia le fu concessa e il 9 aprile 1888 entrò nel Carmelo in deroga ad ogni regola. Quando Francesco partì per il Seminario, nel mio cuore avevo chiesto al Signore di farmi dono, se mai Francesco fosse stato ordinato presbitero, di potervi partecipare come diacono permanente, ma ormai avevo perso ogni speranza, anche se Francesco aveva rallentato il suo percorso a causa di una malattia. Rimaneva comunque una cosa impossibile. Lui sarà ordinato il 12 maggio 2012!!! Nel settembre 2011 in occasione delle Cresime nella nostra Basilica, il Parroco, leggendo nel mio cuore, ha "osato" chiedere al Vescovo questa grazia, e mons. Zenti rispose come l'allora papa a santa Teresina: "Se Dio vorrà..." Tutto era nelle mani del Buon Dio! Il 23 ottobre 2011 veniva portata questa mia richiesta nel consiglio diocesano dove i presbiteri e i diaconi presenti, su proposta del Vescovo consenziente, in via eccezionale, mi concedevano la possibilità di accedere al diaconato il 5 maggio 2012, una settimana

prima dell'ordinazione presbiterale di mio figlio. Santa Teresina colpisce ancora.... Ci sono voluti due mesi perché mi riprendessi dall'emozione (sono quelle cose che si fanno, ma con la consapevolezza, in fondo in fondo, che non potranno mai realizzarsi), ma ora finalmente, se Dio vuole, con grata meraviglia succederà un evento straordinario: il 12 maggio io assisterò da diacono permanente all'ordinazione presbiterale di mio figlio Francesco!!!! Non ci posso credere: se Dio porterà a termine questo progetto, penso che piangerò per giorni, come sto facendo ora: SEI TROPPO GRANDE, MIO DIO, SEI VERAMENTE UN DIO ECCELLENTE, ESAGERATO NELL'AMORE, RICCO DI MISERICORDIA, che ricolmi i tuoi figli di benedizioni e grazie senza guardare a quello che sono e che fanno, un Dio che si compiace dell'uomo sua creatura, un Dio unico. E dunque, fratelli e sorelle, RENDIAMO GRAZIE A DIO!!!!

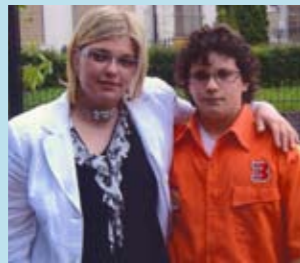


"Siamo servi inutili,
abbiamo fatto quanto
dovevamo fare"
(Lc 17,10)

Eugenio Marrone
istituito accolto con il
vescovo, presbiteri e
diaconi e con la sua
famiglia

Francesco Marrone
con papà Eugenio e
la sorella Teresa nel
giorno dell'ordinazione
diaconale a Toronto
(Canada).





Santa Teresa affido alla tua protezione i due miei nipoti Barbara e Simone, i nonni, papà e mamma. Pierina Tibaldo, Arzignano (VI)



Nicolò Daniel, Caerano San Marco (TV)



Giulia Faccioli (nata il 15-09-2011), Cavaion (VR)



Samuele e Sara con Giacomo e Federico Largher, Cembra (TN)



Giacomo Delibori (nato il 18-10-2011), Affi (VR)



Jana Dragosciuc, nata il 25-06-2009



Nicola e Vittoria De Togni, Raldon (VR)



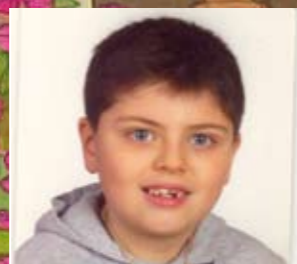
Alessia e Leonardo Zerman, Vallese di Oppeano (VR)



Nonna "Maro" affida alla protezione di santa Teresa di G. B. Vittorio ed Anna Bentivoglio Conti, Nesente (VR).



Nicola, Marica, Emanuele e Giacomo, Mezzane Di Sotto (VR)



Pietro Nardon, Cembra (TN)



Marcella Giusti ved. Bozzolan (n. 22-04-1917 m. 27-03-2012), Castel d'Azzano (VR)
"Voi che mi avete tanto amato non guardate la vita che lascio ma quella che comincio".



Margherita Corradini ved. Juriatti (m. 17-06-2011), Castello di Fiemme (TN)



Teresa Taccon, nel I anniversario dalla morte (24-04-2011), Verona



Mamma Gemma Moratti, Sandrà (VR) con Paola Girardi (n. 25-03-1948 m. 25-3-2009), figlia di Gemma, Cavaion Veronese (VR) e Giuseppe Bertoli (m. 20-09-2006), Palazzolo di Sonà (VR)
"Ciao mamma Paola, volevo solo dirti grazie, grazie per il sorriso che sempre avevi, la tua serenità, la tranquillità che trasmettevi, nonostante tutto e fino all'ultimo giorno. Ci hai dimostrato che la vita vale molto, e per la vita non c'è sacrificio che tenga. Giorno per giorno ci ricordavi che è fatta di tante piccole cose che bisogna saper apprezzare, il sole che sorge, un tramonto, un fiore che sboccia, tutti doni di Dio che spesso non sappiamo valorizzare.
La vita per te era questo, un dono di Dio. ..."



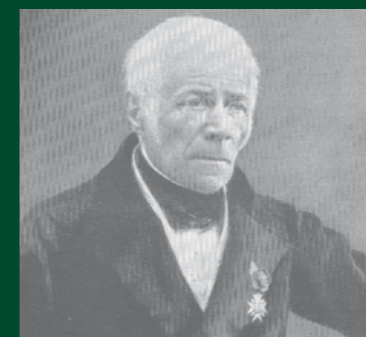
Bruno Bersani nel VI anniversario della scomparsa (21-05-2006)

"Anche se il dolore per la separazione da te è ancora immenso, il tuo ricordo pieno d'amore vivrà per sempre nel nostro cuore con la certezza che un giorno saremo di nuovo insieme"
I tuoi cari



una rosa

Maria Teresa Tavella ringrazia per la guarigione della figlia Elena (nella foto con i suoi due figli) di San Giovanni Lupatoto (Verona)



QUIZ del mese

Sono della famiglia Martin, la famiglia di santa Teresa, ma quando ella nacque io ero già morto da quasi 8 anni. Chi sono?
I primi cinque lettori che riconosceranno questo importante personaggio, riceveranno il nostro libro: "La famiglia e la vita di santa Teresa di Gesù Bambino" in omaggio.

SOLUZIONI DI APRILE
Sono don Ducellier, il sacerdote che ascoltò, verso la fine del 1879, la prima confessione di Teresa Martin..



Appuntamenti in BASILICA



27
MAGGIO

FESTA DELLA FAMIGLIA

estegiamo in Santuario gli anniversari di matrimonio alla s. Messa delle 10.30. Segue pranzo comunitario. Per prenotazioni telefonare allo 045 500954 o 3924207917.



2
GIUGNO

CONCERTO AD JESUM PER MARIAM

Mille anni cantano a Maria
Ore 20.45 in Basilica

Coro Lorenzo Perosi Verona
Paolo Pachera organo
Paolo De Zen direttore



PERSONE COMUNI SULL'ALTARE DEI SANTI

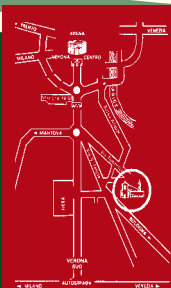
La mostra del 2012 di p. Pio Dolfato ocd
nel chiostro del Santuario

Nella foto sopra Padre Pio guida alla visita della mostra un gruppo di pellegrini di Gottolengo (BS) guidati da don Luca Lorini.

Domenica 4 marzo, alla presenza del p. priore Tarcisio Favaro ocd e del p. parroco Damiano La Manna ocd, è stata inaugurata un'inedita mostra del carmelitano p. Pio Dolfato dal significativo titolo: "Persone comuni del nostro tempo, dei nostri paesi sull'altare dei Santi", ospitata nel chiostro della Basilica di santa Teresa di G. B. di Tombetta. Resterà aperta sino all'autunno prossimo. La mostra si può visitare liberamente dalle ore 7.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30. Per chi lo desidera è possibile prenotare una visita guidata telefonando al numero 045/500266

ORARI MOSTRA:

La mostra si può visitare liberamente dalle ore 7.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30. Per chi lo desidera è possibile prenotare una visita guidata telefonando al numero 045 500266.



ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FERIALE: 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30
ORARIO FESTIVO: 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00
16.30 - 18.30

IN LUGLIO E AGOSTO È SOPPRESSA LA MESSA FESTIVA DELLE 12.00 E QUELLA FERIALE DELLE 16.30.

Uscita dell'autostrada VERONA SUD
Prenotazione pellegrinaggi Tel.: 045.500.266

PADRI CARMELITANI SCALZI

Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona tel. 045.500.266 fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com - www.basilicasantateresa.net

OFFERTE

A causa dell'aumento delle tariffe postali

SOSTEGNO

€ 15,00

BENEFICENZA:

€ 25,00

VERSAMENTO

C.C.P. 213371